

questo è il mio sangue dell'alleanza, versato per molti, in remissione dei peccati. Io vi dico che da ora non berrò più di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi nel regno del Padre mio».

E dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. Parola del Signore.

Momento di silenzio per rileggere il brano e sottolineare i passaggi più importanti.

Canto

Signore, vorremmo anche noi fermarci nella casa, al piano superiore, dove tu celebri la Pasqua con i tuoi apostoli. Anche noi vogliamo accogliere il tuo dono: tu offri te stesso per la nostra salvezza. Tu realizzi la nuova ed eterna alleanza, non richiamando i prodigi dell'esodo e il percorso nel deserto, ma donando te stesso come cibo che sostiene il cammino della vita.

Aiutaci a riconoscere e apprezzare questo tesoro di grazia; aiutaci a scoprire in esso il dono che mette a disposizione la tua grazia, anche a noi che viviamo lontani nel tempo da quei fatti.

Il memoriale della tua passione, morte e risurrezione, noi lo troviamo nel Pane eucaristico, che viene spezzato anche per noi in questi giorni di grazia e ogni domenica, in cui pure celebriamo la tua Pasqua.



Canto finale

in preghiera con Gesù Eucaristia

Canto

**Ecco il pane
degli angeli,
pane dei pellegrini,
vero pane dei figli:
non dev'essere gettato.**

**Con i simboli
è annunziato,
in Isacco dato a morte,
nell'agnello
della Pasqua,
nella manna
data ai padri.**

**Buon pastore,
vero pane,
o Gesù, pietà di noi:
nutrici e difendici,
portaci ai beni eterni
nella terra dei viventi.**

**Tu che tutto sai e puoi,
che ci nutri sulla terra,
conduci i tuoi fratelli
alla tavola del cielo
nella gioia dei tuoi santi.**



Dal Vangelo di Gesù, secondo il racconto di Marco.

In quel tempo, i discepoli di Giovanni e i farisei stavano facendo un digiuno. Si recarono allora da Gesù e gli dissero: «Perché i discepoli di Giovanni e i discepoli dei farisei digiunano, mentre i tuoi discepoli non digiunano?». Gesù disse loro: «Possono forse digiunare gli invitati a nozze quando lo sposo è con loro? Finché hanno lo sposo con loro, non possono digiunare. Ma verranno i giorni in cui sarà loro tolto lo sposo e allora digiuneranno. Nessuno cuce una toppa di panno grezzo su un vestito vecchio; altrimenti il rattoppo nuovo squarcia il vecchio e si forma uno strappo peggiore. E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino spaccherà gli otri e si

sarete di me testimoni

perdono vino e otri, ma vino nuovo in otri nuovi»).

PAROLA DEL SIGNORE **Mc 2, 18-22**

Tutti *«Lode e onore a te, Pane della vita»*

1L Signore tu sei il Figlio di Dio che rende anche noi figli del Padre; ti ci fai scoprire la bellezza del suo amore

2L Signore tu sei il volto della tenerezza di Dio, e ci parli della sua pazienza e speranza per ogni uomo

3L Signore noi riconosciamo che la tua vita è il tesoro prezioso che Dio affida a ciascuno dei suoi figli

4L Signore ti ringraziamo perché sei venuto in mezzo a noi per mostrarci la bellezza di Dio, tuo e nostro Padre

5L Signore tu ci chiedi di aprire il nostro cuore e renderci uomini e donne disposti a vivere nella tua alleanza

6L Signore donaci la forza dello Spirito, perché lui cambi dal profondo la nostra vita e ci apra al tuo amore

7L Signore tu doni la vita perché possiamo diventare figli del Padre e tuoi fratelli, vivendo nella gioia vera

8L Signore tu sei il vivente, perché hai vinto il peccato e la morte e hai aperto anche a noi la strada della gioia

9L Signore le tue parole ci aprono alla speranza e ci chiedono di essere sempre più fedeli al tuo dono

10L Signore, grazie perché il tuo amore ci trasforma e ci rende creature nuove, aperte alla festa che Dio prepara per noi e per tutti



Canto

Dio onnipotente ed eterno, che hai dato come modello agli uomini il Cristo tuo Figlio, nostro Salvatore,

1 Coro Signore, davanti a te noi ci ricordiamo del Papa Benedetto XVI, che sta vivendo questo servizio di guida nella fede, di segno di comunione per tutte le Chiese. Guidalo con la tua grazia e rendilo sempre più forte nel suo ministero.

2 Coro Signore, davanti a te noi ci ricordiamo degli uomini che sono alla ricerca della pace nella giustizia, di chi soffre per la discriminazione, le malattie e le ingiustizie frutto delle nostre scelte sbagliate. Perché la gioia della Pasqua raggiunga anche il loro cuore e sia segno di speranza nuova.

Tutti Signore, rendici anche testimoni del tuo amore, capaci di metterci in movimento per diventare realmente uomini e donne nuovi, rinnovando la nostra fede in questi giorni che ci fanno rivivere i momenti fondamentali della nostra storia di salvezza. Che le feste pasquali accendano anche in noi il fuoco vivo del tuo amore, un fuoco con cui incendiare il mondo intero, perché nessun uomo possa ignorare che tu sei Padre d'amore, e hai donato il tuo Figlio e lo Spirito per rendere anche noi, e tutti, figli amati e felici di abitare con te, e lodare per sempre il tuo nome.

Dal Vangelo di Gesù, secondo il racconto di Matteo.

Ora, mentre essi mangiavano, Gesù prese il pane e, pronunciata la benedizione, lo spezzò e lo diede ai discepoli dicendo: «Prendete e mangiate; questo è il mio corpo».

Poi prese il calice e, dopo aver reso grazie, lo diede loro, dicendo: «Bevetene tutti, perché

c'erano stati lunghi periodi di incapacità di pregare e come egli si era aggrappato alle parole di preghiera della Chiesa: al Padre nostro, all'Ave Maria e alle preghiere della Liturgia. Nel pregare deve sempre esserci questo intreccio tra preghiera pubblica e preghiera personale. Così possiamo parlare a Dio, così Dio parla a noi. In questo modo si realizzano in noi le purificazioni, mediante le quali diventiamo capaci di Dio e siamo resi idonei al servizio degli uomini. Così diventiamo capaci della grande speranza e così diventiamo ministri della speranza per gli altri: la speranza in senso cristiano è sempre anche speranza per gli altri. Ed è speranza attiva, nella quale lottiamo perché le cose non vadano verso « la fine perversa ». È speranza attiva proprio anche nel senso che teniamo il mondo aperto a Dio. Solo così essa rimane anche speranza veramente umana.

PREGHIERA PERSONALE ...che si conclude con questa

1 Coro Signore, in questo momento di grazia siamo davanti a te e ci ricordiamo di tutti i tuoi figli; quanti si preparano a celebrare con fede la prossima pasqua e quanti non credono più; coloro che sono alla ricerca della vera gioia nell'adesione a te, e coloro che hanno rinunciato a cercarti.

2Coro Signore, davanti a te noi ci ricordiamo di chi in questa pasqua nasce alla vita nuova nel Battesimo e chi vivrà la gioia della riconciliazione per ricominciare a vivere nella fedeltà alla tua Alleanza d'amore.

fatto uomo e umiliato fino alla morte di croce, fa' che abbiamo sempre presente il grande insegnamento della sua passione, per partecipare alla gloria della risurrezione. Egli è Dio e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito santo, per tutti i secoli dei secoli.

Dalla lettera enciclica *Spe Salvi* di Benedetto XVI

Un primo essenziale luogo di apprendimento della speranza è la preghiera. Se non mi ascolta più nessuno, Dio mi ascolta ancora. Se non posso più parlare con nessuno, più nessuno invocare, a Dio posso sempre parlare. Se non c'è più nessuno che possa aiutarmi – dove si tratta di una necessità o di un'attesa che supera l'umana capacità di sperare – Egli può aiutarmi. Se sono relegato in estrema solitudine...; ma l'orante non è mai totalmente solo. Da tredici anni di prigionia, di cui nove in isolamento, l'indimenticabile Cardinale Nguyen Van Thuan ci ha lasciato un prezioso libretto: *Preghiere di speranza*. Durante tredici anni di carcere, in una situazione di disperazione apparentemente totale, l'ascolto di Dio, il poter parlargli, divenne per lui una crescente forza di speranza, che dopo il suo rilascio gli consentì di diventare per gli uomini in tutto il mondo un testimone della speranza – di quella grande speranza che anche nelle notti della solitudine non tramonta.

In modo molto bello Agostino ha illustrato l'intima relazione tra preghiera e speranza in una omelia sulla *Prima Lettera di Giovanni*. Egli definisce la preghiera come un esercizio del desiderio. L'uomo

è stato creato per una realtà grande – per Dio stesso, per essere riempito da Lui. Ma il suo cuore è troppo stretto per la grande realtà che gli è assegnata. Deve essere allargato. « Rinviano il suo dono, Dio allarga il nostro desiderio; mediante il desiderio allarga l'animo e dilatandolo lo rende più capace di accogliere lui stesso». Agostino rimanda a san Paolo che dice di sé di vivere proteso verso le cose che devono venire (cfr *Fil* 3,13). Poi usa un'immagine molto bella per descrivere questo processo di allargamento e di preparazione del cuore umano. « Supponi che Dio ti voglia riempire di miele [simbolo della tenerezza di Dio e della sua bontà]. Se tu, però, sei pieno di aceto, dove metterai il miele? » Il vaso, cioè il cuore, deve prima essere allargato e poi pulito: liberato dall'aceto e dal suo sapore. Ciò richiede lavoro, costa dolore, ma solo così si realizza l'adattamento a ciò a cui siamo destinati. Anche se Agostino parla direttamente solo della ricettività per Dio, appare tuttavia chiaro che l'uomo, in questo lavoro col quale si libera dall'aceto e dal sapore dell'aceto, non diventa solo libero per Dio, ma appunto si apre anche agli altri. Solo diventando figli di Dio, infatti, possiamo stare con il nostro Padre comune. Pregare non significa uscire dalla storia e ritirarsi nell'angolo privato della propria felicità. Il giusto modo di pregare è un processo di purificazione interiore che ci fa capaci per Dio e, proprio così, anche capaci per gli uomini. Nella preghiera l'uomo deve imparare che cosa egli possa veramente chiedere a Dio – che cosa sia degno di

Dio. Deve imparare che non può pregare contro l'altro. Deve imparare che non può chiedere le cose superficiali e comode che desidera al momento – la piccola speranza sbagliata che lo conduce lontano da Dio. Deve purificare i suoi desideri e le sue speranze. Deve liberarsi dalle menzogne segrete con cui inganna se stesso: Dio le scruta, e il confronto con Dio costringe l'uomo a riconoscerle pure lui. «Le inavvertenze chi le discerne? Assolvimi dalla colpe che non vedo», prega il Salmista. Il non riconoscimento della colpa, l'illusione di innocenza non mi giustifica e non mi salva, perché l'intorpidimento della coscienza, l'incapacità di riconoscere il male come tale in me, è colpa mia. Se non c'è Dio, devo forse rifugiarmi in tali menzogne, perché non c'è nessuno che possa perdonarmi, nessuno che sia la misura vera. L'incontro invece con Dio risveglia la mia coscienza, perché essa non mi fornisca più un'autogiustificazione, non sia più un riflesso di me stesso e dei contemporanei che mi condizionano, ma diventi capacità di ascolto del Bene stesso. Affinché la preghiera sviluppi questa forza purificatrice, essa deve, da una parte, essere molto personale, un confronto del mio io con Dio, con il Dio vivente. Dall'altra, tuttavia, essa deve essere sempre di nuovo guidata ed illuminata dalle grandi preghiere della Chiesa e dei santi, dalla preghiera liturgica, nella quale il Signore ci insegna continuamente a pregare nel modo giusto. Il Cardinale Nguyen Van Thuan, nel suo libro di Esercizi spirituali, ha raccontato come nella sua vita